

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTIROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 giu/20 set 2018 - Anno II - n. 4 - € 7,50



Il destino  
della balena  
di S. Giuliano

Chitaridd  
documenti inediti  
e nuove scoperte

Ecco  
le monete  
di Mateola

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

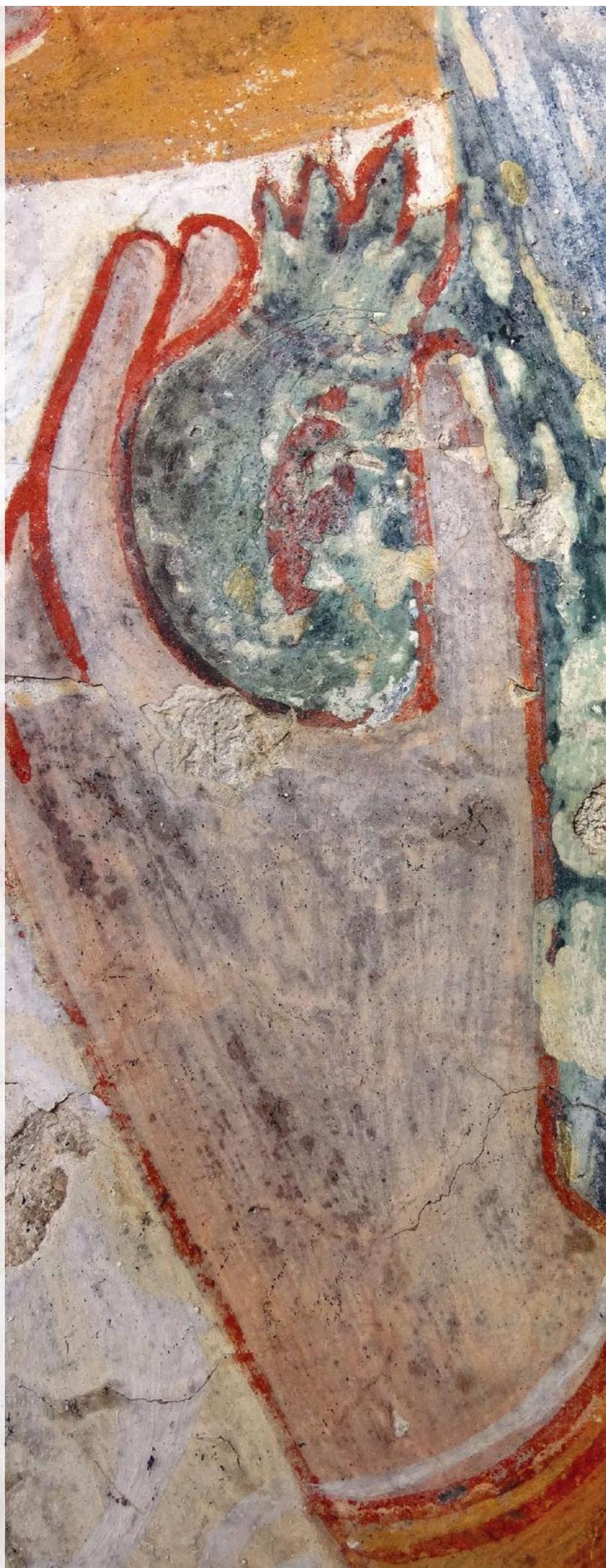
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Schiuma, Il mondo di Antonio Paradiso e il Parco Scultura "La Palomba", in "MATHERA", anno II n. 4, del 21 giugno 2018, pp. 125-127, Antros, Matera



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.4 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2018

In distribuzione dal 21 giugno 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,  
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,  
Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pedè, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - Un anno insieme, il cammino prosegue**  
*di Pasquale Doria*
- 8 Chitaridd. Documenti inediti e nuove chiavi di lettura**  
**Ritrovati i resti del bandito di Matera?**  
*di Silvio Teot*
- 16 Appendice - La canzone su Chitaridd**
- 19 Mateola: la monetazione**  
*di Giovanni Ricciardi*
- 29 Mateola nella tradizione archeologica e letteraria**  
*di Giovanni Ricciardi*
- 32 Guido Spera e il suo archivio: immagini per divulgare**  
*di Francesco Barbaro*
- 38 Emanuele Masciandaro: un artista al servizio dell'archeologia**  
*di Nunzia Nicoletti*
- 44 Il Piano e i Sassi: genesi comune, destino diverso**  
*di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli*
- 48 Via Fossi e i suoi ipogei**  
*di Carmine Di Lena*
- 55 Cristo la Selva: l'evoluzione architettonica**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 59 Cristo la Selva: l'affresco della crocifissione**  
*di Domenico Caragnano*
- 61 Tricarico: un carnevale della Basilicata**  
*di Alessandra Del Prete*
- 66 Il cetaceo fossile del lago di S. Giuliano**  
*di Gianfranco Lionetti*
- 74 Testimonianze degli ultimi zuccatori**  
*di Delia Martiradonna*
- 80 Giuseppina Tataranni, prima assistente sociale di Matera**  
*di Pasquale Doria*

## RUBRICHE

- 85 Grafi e Graffi**  
I graffiti absidali di San Giovanni Battista a Matera  
*di Ettore Camarda e Sabrina Centonze*
- 94 HistoryTelling**  
La balena nella mitologia: l'Aspidochelone  
*di Gianfranco Lionetti*
- 97 Voce di Popolo**  
La festa del Corpus Domini tra devozione e tradizione  
*di Domenico Bennardi*
- 99 La penna nella roccia**  
La Gravina protegge Matera dai terremoti?  
*di Mario Montemurro*
- 101 Radici**  
Tulipani spontanei del Materano  
*di Giuseppe Gambetta*
- 106 Verba Volant**  
Le parti del corpo: osservazioni sul lessico dialettale  
*di Emanuele Giordano*
- 108 Scripta Manent**  
Quando il Carro si "strazzava" in Piazza Duomo  
*di Francesco Foschino*
- 110 Echi Contadini**  
Attrezzi e strumenti di un tempo nel lavoro dei campi  
*di Angelo Sarra*
- 113 Piccole tracce, grandi storie**  
Cattedrale: gli stemmi raccontano  
*di Francesco Foschino*
- 119 C'era una volta**  
Porta Pepice e le chiese di S. Marco alle Beccherie  
*di Raffaele Paolicelli*
- 125 Ars nova**  
Il mondo di Antonio Paradiso e il Parco Scultura "La Palomba"  
*di Giusy Schiuma*
- 128 Il Racconto**  
Di due in due  
*di Agnese Ferri*

In copertina:  
Particolare della tavola n. 1 dell'Arch. Anna Chiara Contini ottenuta sovrapponendo alla foto satellitare odierna di Matera la planimetria degli ipogei di via Fossi (cfr. pag. 45).

A pagina 3:  
Illustrazione di Pino Oliva ispirata alla figura di Eustachio Chita.

## Il mondo di Antonio Paradiso e il Parco Scultura “La Palomba”

di Giusy Schiuma

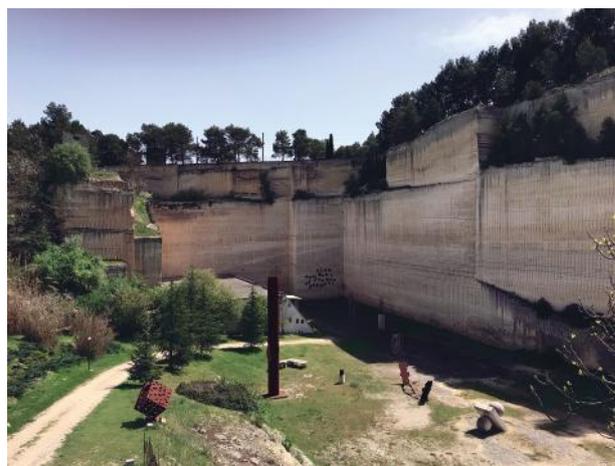
Come si fa a non essere attratti dalle strane forme, evidentemente artistiche, che improvvisamente appaiono al viaggiatore che percorre la trafficata strada statale n.7 nuova Appia, magari avendo come meta il Belvedere del Parco della Murgia materana.

Lungo l'area delle vecchie cave, tra officine e cementerie, per chi osa varcare il cancello lasciato volutamente socchiuso, si disvela un mondo quasi incantato di forme, materiali e colori: il mondo voluto e creato da Antonio Paradiso, artista, scultore e visionario.

Le sue opere realizzate nei materiali più disparati ci portano a sfiorare il suo mondo di cui purtroppo non riusciremo mai a scoprirne tutte le sfaccettature.

Il contenitore è di per sé maestoso: una vecchia cava di calcarenite realizzata, sfruttata e rimaneggiata dal lavoro di centinaia di uomini, per secoli. Le pareti sfregiate dai tagli geometrici, perfetti, discontinui, alterati dal tempo testimoniano il passaggio delle tante mani di cavatori e attrezzi che hanno reso questo luogo unico, se pur simile ad altri.

Fig. 1 - Antonio Paradiso (foto Dario Carmentano)



Figg. 2 e 3 - Panoramica del Parco Scultura (foto 2 Giusy Schiuma; foto 3 Francesco Foschino)

*“Quando l’ho acquistato era una discarica, piena di materiali di scarto e detriti di ogni tipo ma ho intravisto subito che quella cava era già essa stessa una scultura, rappresentante la fatica dell’uomo”* dice il Maestro Paradiso, in colloquio telefonico da Milano.

Ecco la prima impressione di questo luogo di Antonio Paradiso, affermato artista nato a Santeramo (Ba) nel 1936, milanese di adozione, che dopo aver frequentato l’Accademia di Brera a Milano con Marino Marini, ha esposto in gallerie ed importanti mostre in tutto il mondo (Dortmund, Helsinki, Colonia, Los Angeles, Belgrado, Biennale di Venezia, Triennale di Milano, Quadriennale di Roma ecc.)



Fig. 4 - In alto "mausoleo a Icaro"; al centro "a guardia della natura" di Luigi Mainolfi (foto Giusy Schiuma)

Sicuramente avrà qui ritrovato parte delle sue origini, quel forte legame con la pietra che nel tempo ha sempre coltivato, come evidenziato dalle grandi opere in Pietra di Trani o Carparo qui installate.

I numerosi viaggi in Africa alla ricerca dell'uomo e gli studi antropologici effettuati hanno certamente a che fare con questo luogo, terra di passaggio per uomini qui vissuti dal Paleolitico ai giorni nostri.

*"Resti di villaggi neolitici di cui l'area murgiana è piena a cui si sono aggiunte le tracce dell'uomo moderno, lo scavare dell'uomo qui è visibile più che mai"* dice Antonio Paradiso.

Ed ecco che qui lui immagina e realizza nel 2000 il "Parco Scultura La Palomba", Fondazione *no profit* destinata ad essere contenitore permanente d'arte con opere sue e di altri grandi artisti quali Carrino, Coletta, Mainolfi, Mattiacci, Nagasawa, Spagnulo, Staccioli e Trotta, da lui definiti amici e "compagni di viaggio".

Inoltrandosi nella passeggiata che invoglia ad entrare all'interno della cava, oggi "Parco Scultura La Palomba", si ha la sensazione di sentirsi estremamente piccoli tra roccia e cielo.

Le grandi colonne metalliche, quasi monumenti megalitici, sparse nell'area e visibili anche dalla strada, portano il visitatore a perdere la propria dimensione reale e a calarsi in una realtà lillipuziana.

Fig. 5 - "La caduta di Icaro" (foto Francesco Foschino)



Appena entrati si percepisce che il tema dominante è il volo, rappresentato fino all'ossessione nelle diverse declinazioni tra giochi di vuoto e pieno, tra i diversi materiali ed accompagnato dai versi di uccelli che qui realmente abitano. Il volo rappresentato da continui stormi di volatili sagomati nell'acciaio o ricavati dall'acciaio fino a comporre le note di uno spartito musicale che funge da ringhiera. Un violinista potrebbe anche suonarlo: è un brano di Paganini.

L'acciaio di Paradiso è particolare, denominato CorTen, prodotto anche dalle vicine acciaierie dell'ILVA di Taranto e prende il suo nome dalle caratteristiche che lo contraddistinguono, cioè elevata resistenza alla corrosione (CORrosion resistance) e elevata resistenza meccanica (TENSile strength), tanto da rendere oggi questo materiale diffuso per la realizzazione di ponti e viadotti. Dalla grande acciaieria provengono i grandi tubi che sagomati e scolpiti sfidano il cielo e i loro gemelli sono proprio a Taranto, all'ingresso della grande fabbrica.

Visivamente il CorTen si distingue dall'acciaio grigio, solitamente conosciuto, per il suo colore rossiccio dovuto alla patina superficiale di ossidazione che si ottiene esponendo all'aria il materiale o con cicli di bagnamento-asciugamento. Sono questi colori caldi e terrosi che rendono le opere di Paradiso più legate all'ambiente rupestre, ancora più *ingentilite* dalla presenza dei fiori primaverili che riempiono l'intero sito.

E l'acciaio CorTen è anche materia per le opere di Mainolfi, poste all'entrata della vecchia cava. A proteggere il mondo fantastico di Antonio Paradiso, Mainolfi pone un grande coccodrillo dalle fauci spalancate. In realtà è posto "A guardia della natura", come ci informa la grande scritta che lo incornicia. Un'osservazione attenta dispiega meglio la figura: non è un semplice coccodrillo: sono raffigurati animali ed alberi mostruosamente integrati e intrecciati, così che per il coccodrillo le sue zampe sono, al tempo stesso, le radici dell'albero e la sua coda la testa di un cavallo. Difendere l'albero, per il coccodrillo, significa difendere se stesso.

Il conflittuale rapporto fra l'uomo e la natura, per Paradiso, richiama inevitabilmente l'impresa di Icaro, noto per aver tragicamente inseguito l'arrogante sogno di raggiungere il sole volando su ali di cera. Diverse opere sono qui dedicate ad Icaro, fra queste una che giace spezzata al suolo, conseguenza della rovinosa caduta. Ancora, un Maggiolino Volkswagen, schiacciato dalla pesante Pietra di Trani, ne rappresenta addirittura il mausoleo: il progresso tecnologico è fragile come le ali di cera di Icaro.

Tematiche sociali e fatti di cronaca sono poi integrati nella più conosciuta e simbolicamente attuale opera dell'artista Paradiso, la sua "Ultima Cena Globalizzata". Realizzata grazie al materiale originale rinveniente dalle Torri Gemelle a New York, a seguito del crollo in quel tragico 11 settembre 2001, e concesso a pochi artisti in



Figg. 6 - "Ultima cena globalizzata" (foto Francesco Foschino)

tutto il mondo e solo a lui tra gli italiani.

Materiale da lui personalmente selezionato presso l'Hangar 17 del JFK International Airport di New York ed arrivato a Matera in voluminosi *container*. Qui durante un sopralluogo aveva visto decine di travi di acciaio, un tempo l'armatura dei grattacieli, stese in orizzontale. Ha deciso di riporle in verticale, com'erano quando reggevano l'edificio, per donar loro una seconda vita. Dopo la morte, la resurrezione. Ne ha selezionate tredici, e le ha disposte attorno ad un tavolo immaginario, a simulare l'Ultima Cena di evangelica memoria, di nuovo in verticale; come per quella di Cristo, è un'Ultima Cena che parla di sacrificio, di morte e di resurrezione.

Tredici entità di diversa forma, quasi fossero tredici uomini di diversa etnia, ognuno col suo nome per rappresentare le circa tremila persone che lì persero la vita. L'arte cerca così di superare il limite umano, con i suoi tradimenti e dolori, e portarci verso una catarsi liberatoria.

Alle tredici grandi travi, Paradiso antepone altre sbarre più piccole, quasi a rendere tutti noi, piccoli umani, partecipi dello stesso sacrificio. L'acciaio contorto dal calore e dallo schianto, deformato quasi fosse argilla, ben si è prestato a questo impegnativo Progetto, denominato non a caso "Global Last Supper" e inaugurato nel 2011.

Solo qui, in Italia, è presente il materiale originale del World Trade Center e, solo qui, può aver senso: Paradiso ha collocato l'opera ad un angolo della cava, dove le ripide pareti rocciose costituiscono l'emozionante quinta scenografia che fa da sfondo alle contorte travi, quasi a ricordare l'enorme verticalità che un tempo reggevano. Una verticalità, e qui lo si coglie bene, che non c'è più: è fatta ormai di vuoto.

La grande quantità di opere sparse ma organizzate su ettari di superficie, conducono il visitatore, il turista, il fotografo a scoprire le diverse tematiche scelte dagli artisti ma sempre con occhi diversi poiché il contrasto luce-ombra che qui si genera, alle diverse ore del giorno, fa cogliere aspetti sempre diversi.

Il Parco Scultura costituisce anche fucina di arte grazie alla presenza di manifestazioni temporanee, esposi-



Figg. 7 - "Ultima cena globalizzata" (foto Francesco Foschino)

zioni aventi come base la messa in comunione di idee, innovative nelle tecniche e nei materiali, di respiro locale o europeo. Ognuno all'interno di questo irripetibile contenitore può trovare spazio e tempo per rappresentare quello che di più visionario può immaginare. Ed è così che le opere vibrano, le voci producono qui echi e risonanze di grande effetto grazie alla particolare acustica di questo anfiteatro naturale.

"Grandi concerti qui si sono svolti in passato, uno per tutti quello di Lucio Dalla nel 2003, ma alcuni ancora in progettazione come quelli che nella prossima estate rientreranno tra le manifestazioni previste per 'Matera 2019'" racconta Paradiso dal suo studio di Milano da dove continua a fare progetti e a lavorare unendo la Lombardia, Matera ed il resto del mondo quasi in un unico volo d'uccello.



Fig. 8 - Un evento nel workshop dell'artista (foto Giusy Schiuma)

#### Bibliografia

[Paradiso] A. Paradiso (a cura di) Parco Scultura "La Palomba"-Matera (catalogo), edizioni P.S.P. Matera.

[Paradiso] A. Paradiso, Global Last Supper, collana Fluid 23.

#### Informazioni utili:

##### Parco Scultura La Palomba

Contrada Pedale della Palomba, S.S.7, 75100 Matera (Mt).

Coord: 40.681178, 16.604726; contatti: 328-9716135.